

RICORDANDO NINO (ANTONINO) NASTASI

È sempre triste dire della scomparsa di un proprio amico. Ancora più triste se a dirlo è il più anziano dei due, perché dovrebbe essere il più giovane a rimpiangere l'amico più anziano e non viceversa. A rattristarsi, infatti, avrebbe dovuto essere Nino Nastasi per me, di lui assai più anziano, e sono certo che la sua tristezza sarebbe stata sincera per la stima reciproca e l'affetto che ci legava fin da quando ci siamo conosciuti nell'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo. Lui lo frequentava come studente interno per la preparazione della tesi di laurea e, successivamente, come specializzando. Io ero già avviato alla carriera universitaria come assistente con la qualifica di aiuto, cariche da tempo non più esistenti nelle nostre Università. Di lui apprezzai subito la schiettezza del carattere, la vivacità del temperamento e la viva passione per la ricerca, cui si è dedicato fin dall'inizio con acume intuitivo e con rigore nella programmazione, nell'esecuzione e nell'interpretazione dei dati.

Già durante il corso di specializzazione, a Nino era stata affidata la responsabilità del Centro Enterobatteri per l'Italia Meridionale e dei laboratori di epidemiologia delle malattie trasmissibili, subentrando a me dopo il mio trasferimento all'Università di Catania. Degli stessi laboratori entrò a far parte, alcuni anni dopo, Caterina Mammina. Con essa Nino stabilì un fecondo rapporto di collaborazione scientifica, testimoniata dalle numerose pubblicazioni in prestigiose riviste scientifiche. La collaborazione continuò anche dopo che egli, vinto il concorso per professore di prima fascia, fu chiamato all'Università di Firenze e si protrasse fino alla prematura scomparsa di Caterina, che era assunta anche lei al ruolo di professore di prima fascia a Palermo.

Alla passione per la ricerca, Nino accompagnava una naturale attitudine all'insegnamento, che ha esercitato non solo come compito istituzionale nei corsi universitari ma anche con l'organizzazione di corsi di aggiornamento per il personale sanitario. Mi piace ricordare, in particolare, il corso che, su invito del prof. Fara e mio, organizzò e diresse al Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, assieme alla dottoressa Elena Alonzo di Catania, con una larga partecipazione di dirigenti dei Servizi di Igiene di tutta Italia. Ma alla Sicilia restò sempre legato e ne è testimonianza l'assidua presenza come docente nei corsi di aggiornamento organizzati dalle Aziende Sanitarie regionali siciliane, comprese le Giornate Iblee di Ragusa. Con il suo stile espositivo apparentemente semplice ma, in realtà, frutto della profonda conoscenza delle problematiche trattate coinvolgeva i partecipanti che dalle sue lezioni, dense di contenuti, erano arricchiti sul piano culturale e professionale.

Ricordando Nino e le sue qualità umane, scientifiche e professionali tanto di più e tanto meglio si dovrebbe dire. In mancanza di parole mie, mi vengono in mente i versi di Garcia Lorca per la morte di un amico, che si concludono con: "*Tardará mucho tiempo en nacer, si es que nace, un andaluz tan claro, tan rico de aventura*". E, parafrasandoli, dico: ci vorrà molto tempo perché nasca, se mai nascerà, un docente siciliano così appassionato, così ricco di cultura scientifica.